

Visita Pastorale
Comunità pastorale “L’Annunciazione”
CELEBRAZIONE EUCARISTICA - OMELIA
Pieve Emanuele, 24 gennaio 2021.

Voi, discepoli, a servizio della gente che chiede vita

Che cosa vedi quando ti guardi intorno, discepolo del Signore?

Che cosa vedi quando ti guardi intorno Santa Chiesa di Dio?

Come ti sembra l’umanità, gente del mio tempo?

1. L’umanità antipatica.

L’umanità è antipatica, dicono alcuni. Guarda come si comporta! Come il popolo di Israele nel deserto. Gente piena di pretese. Gente che si lamenta di tutto. Gente che di fronte a ogni favore ne chiede uno più grande. Gente che stava sempre meglio prima, altrove.

Lo sperimentano talora i genitori nei confronti dei figli adolescenti. Mai che siano contenti, mai che riconoscano quanto si fa per loro.

Lo sperimentano talora i figli nei confronti dei genitori. Hanno le loro fisse il papà e la mamma. Non capiscono quali siano le mie esigenze. Si aspettano che io realizzi i loro sogni, invece che la mia vocazione. Hanno da dire su tutto: come mi vesto, come studio, quali amici frequento...

Lo sperimentano talora coloro che abitano vicini di casa. I vicini di casa sono scombinati, arroganti, indifferenti a tutto eccetto che a quello che interessa a loro.

Lo sperimentano talora un po’tutti: con i colleghi di lavoro,

2. L’umanità corrotta.

L’umanità è corrotta. Il vizio dilaga dappertutto. La volgarità, la pornografia che minaccia continuamente i più giovani, l’avidità che rende aggressivi gli adulti, i capricci che rovinano la salute di tutti, giovani e adulti, l’individualismo che induce ciascuno a pensarsi il centro del mondo e a immaginare che tutto il resto e tutti gli altri possono essere sfruttati o ignorati a proprio capriccio.

Così si rovina l'ambiente in cui si vive, si creano tensioni con le persone con cui si vive, si continua a litigare.

3. L'umanità miserabile.

L'umanità è miserabile. L'immensa folla dei poveri, la diffusione delle malattie, le tribolazioni per le ingiustizie, le guerre, tutto contribuisce a dare l'impressione di una tremenda desolazione.

E poi tanta gente smarrita: non sa che cosa pensare, non sa di chi fidarsi, guarda al futuro con apprensione. “Che cosa sarà di me, che sono sola/o?”; “ci sarà per me un amore che dia senso alla mia vita?”; “ci sarà un lavoro per me, che sono ancora precario”; “come sarà la mia vita se i rapporti con mia moglie/mio marito sono irrecuperabili?”.

4. Come guardano la gente i discepoli di Gesù?

I discepoli di Gesù partecipano dei sentimenti di Gesù. Spesso però devono riconoscersi più vicini alla gente che vicini a Gesù. Si sentono anche loro talvolta antipatici, lamentosi, ribelli. Si sentono anche loro vittime dei vizi, provano vergogna per se stessi. Si sentono anche loro tra i miserabili.

Ma i discepoli partecipano anche dei sentimenti di Gesù: sono esasperati di fronte alle pretese del popolo ribelle, sono sdegnati di fronte alla società corrotta, provano compassione di fronte all'umanità miserabile.

5. La parola di Gesù e la visita pastorale.

La visita pastorale è l'occasione per il vescovo per dire a ogni comunità la sua sollecitudine, il senso di responsabilità che normalmente si esprime con la destinazione di preti e di operatori pastorali.

La visita pastorale è il momento per ricordare a ogni comunità la grazia e la responsabilità di essere parte della grande Chiesa di Milano, della grande Chiesa cattolica.

La visita pastorale è un momento propizio alla verifica del cammino compiuto, della recezione delle indicazioni del Vescovo nella visita pastorale precedente, dei passi compiuti e dei problemi della comunità.

La visita pastorale è occasione per annunciare il vangelo.

6. *Voi stessi date loro da mangiare.*

La parola di Gesù ai discepoli è un modo per definire la missione della Chiesa nei confronti della gente, così com'è.

I discepoli sono mandati per prendersi cura della gente in nome del Signore.

Portano il pane benedetto che viene dalle mani di Gesù. Il pane per la fame del corpo, l'alimento per il desiderio di felicità, ciò che tiene viva la speranza, che rende possibile continuare il cammino anche se nel deserto.

I discepoli, la Chiesa, sono nel mondo non per giudicare il mondo, ma per mettersi a servizio degli altri nel nome del Signore. Offrono il poco che hanno, ma sanno che il Signore farà che basti.

Partecipano ai sentimenti di Gesù e come Gesù traducono i sentimenti in vita donata.